

I benefit

Welfare, la salute prima di tutto

MILANO

A partire dal prossimo anno verrà innalzato da 3 mila a 5 mila l'importo detassato dei premi di risultato con un dimezzamento dell'imposta sostitutiva. E l'esenzione s'allarga a terapie di lungo corso e malattie gravi

Se le bozze che girano troveranno conferma nell'atteso "Ddl produttività", a partire dal prossimo anno verrà innalzato da 3 mila a 5 mila l'importo detassato dei premi di risultato, con un dimezzamento dell'imposta sostitutiva (dal 10 al 5%) e la sua scomparsa nel caso di conversione del premio in welfare aziendale. Restando a quest'ultimo ambito è attesa anche l'introduzione di un'agevolazione fiscale e contributiva fino a 10 mila euro per le somme corrisposte ai lavoratori affetti da patologie oncologiche e un tetto ancora da definire relativamente alle spese sostenute dai dipendenti per il mantenimento o l'assistenza sanitaria degli animali domestici.

CONTI IN TENSIONE

Il tema del welfare aziendale sta assumendo un'importanza crescente nella società, considerato che le casse pubbliche sono sempre più in difficoltà nell'assicurare assistenza ai cittadini sia perché sono state messe a dura prova dalla lunga crisi, sia per il progressivo invecchiamento della popola-

zione. Da qui la scelta di incentivare i soggetti privati che mettono in campo iniziative di questo tipo. L'orientamento del legislatore è stato di legare gli incentivi in questo campo al tema della produttività, nella considerazione che quest'ultimo è un aspetto critico per la competitività italiana. Secondo uno studio dell'Ocse, questo indicatore nel nostro Paese è cresciuto di un misero 0,30% annuo tra il 1995 e il 2017, contro l'1,47% medio fatto segnare dai Paesi che fanno parte dell'organizzazione. Così nel 2016 è stata introdotta un'imposta forfettaria al 10% sui premi di produzione fino a 2 mila euro per i lavoratori con reddito sotto i 50 mila euro lordi annui. Con l'aggiunta che, se si

sceglie di convertire il premio in elementi di retribuzione non monetari, la tassazione è zero. La legge di Bilancio 2017 ha poi allargato il raggio d'azione, stabilendo l'esenzione fiscale per i premi versati dal datore per finanziare terapie di lungo corso e malattie gravi dei dipendenti. E in parallelo ha stabilito che queste spese non

concorrono ai limiti di deducibilità per le spese sanitarie e i versamenti alla pensione integrativa.

PMI ESCLUSE

In aggiunta, dal 2018 se l'azienda rimborsa il biglietto o l'abbonamento ai mezzi pubblici che il dipendente prende per raggiungere il posto di lavoro, la somma non

concorre a formare il reddito di quest'ultimo.

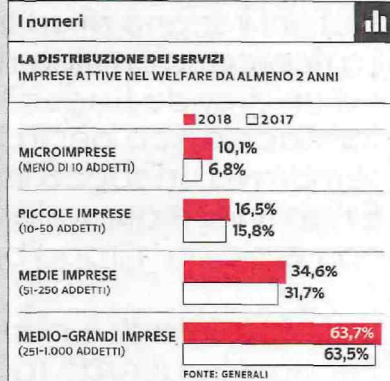
Tutto bene, dunque? A livello sindacale si fa notare che se le iniziative che portano benefici ai lavoratori non possono che essere benvenute, la condizione è che il welfare aziendale risulti aggiuntivo e non sostitutivo di quello pubblico. Altrimenti, se lo Stato da una parte

riduce il suo raggio d'azione e contemporaneamente impiega un capitolo di spesa per consentire la tassazione forfettaria, si crea un gap per chi lavora in aziende che non adottano queste misure. Si tratta per lo più delle realtà di piccole dimensioni, dove non esiste una struttura organizzativa ad hoc. - I.d.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



Le politiche di welfare sono sempre più dinamiche, ma la sanità integrativa sta riscuotendo notevole successo